

**PRESENTATI** i dati di una ricerca commissionata dalla Fit Cisl Lombardia a BiblioLavoro

# Per i lavoratori dei trasporti basso salario e turni faticosi

**B**uste paga basse, turnazioni faticose, carenza di sicurezza, opportunità di carriera modeste, incognite sull'impatto dell'Intelligenza artificiale, poco coinvolgimento nella vita dell'impresa: oggi per lavorare nei trasporti ci vuole coraggio. A suggerirlo è una ricerca commissionata dalla Fit Cisl Lombardia a BiblioLavoro (il Centro studi della Cisl regionale) in occasione del Congresso tenutosi a Ponte San Pietro (Bg), su un campione di oltre 1.500 iscritti al sindacato, con età media di 45 anni, tra personale ferroviario, delle metropolitane e autisti di bus (69%), addetti della logistica (19,6%), del comparto aereo e dei servizi ambientali, in maggioranza dipendenti di grandi aziende a partecipazione pubblica.

"I risultati - ha commentato il segretario generale, Marco Ceriani - segnalano un diffuso disagio fra chi lavora in un settore che offre importanti servizi alla collettività. Voglio evidenziare in particolare tre criticità: l'inedeguatezza delle retribuzioni soprattutto in un territorio con il costo della vita fra i più alti d'Italia; l'incremento delle aggressioni fisiche e verbali da



parte dell'utenza; il problema degli orari, con i lavoratori turnisti che mostrano i livelli più bassi di soddisfazione su quasi tutti i fronti, a partire da quello della conciliazione vita-lavoro. Abbiamo ascoltato con attenzione ogni voce, il nostro compito ora è trasformare questi dati in azione sindacale concreta".

Lo stipendio netto medio mensile (full time) è di 1.874 euro. Il 56% si dichiara "poco o per niente soddisfatto" della remunerazione. Le donne guadagnano il 7,6% in meno degli uomini. Oltre 4 intervistati su dieci ha figli minorenni e il 24% si occupa di famigliari anziani o non autosufficienti. Il 63,6% giu-

dica negativamente l'equilibrio fra vita e lavoro. A pesare sono soprattutto gli orari su turni (i turnisti sono il 60% del campione). In generale non vengono apprezzati il clima aziendale (64%) e la poca coerenza fra inquadramento e mansioni svolte (61,5%). Il 62% lamenta carenze sulle opportunità forma-

tive, mentre circa l'80% vorrebbe più possibilità di crescita. Il 74% non si sente coinvolto nelle decisioni che riguardano il proprio lavoro e quasi 8 addetti su dieci pensano di non essere valorizzati.

"Per questo - aggiunge Ceriani - oltre il 93% ritiene utile aumentare la partecipazione dei lavoratori secondo il modello della legge proposta dalla Cisl. Tutte le forme di partecipazione riscuotono ampio consenso, soprattutto quella organizzativa, avvertita come più vicina alle esigenze quotidiane e capace di incidere sulla vita lavorativa. Sempre in tema di novità, abbiamo approfondito il tema dell'Intelligenza artificiale. Le domande hanno evidenziato l'attenzione verso il suo potenziale in termini di maggiore efficienza, ma anche i forti timori per l'occupazione e la disumanizzazione del lavoro. Bisogna accompagnare questi cambiamenti, per garantire che le tecnologie siano al servizio delle persone e non il contrario".

Significativo è il dato sulle dimissioni: oltre 8 intervistati su dieci non le escludono. Le cause che potrebbero spingere a lasciare il lavoro sono la retribuzione inadeguata (50%), la scarsa conciliazione vita-lavoro (49%), il clima aziendale negativo (48%), i turni insostenibili (31,4%). Circa l'impegno del sindacato, i cinque temi più urgenti da affrontare secondo gli iscritti riguardano le condizioni salariali (80%), la salute e sicurezza (56%), l'equilibrio vita-lavoro (55%), l'orario e i turni (54%), il welfare e la contrattazione integrativa (39%).

Mauro Cereda

**U**n piano che prevede nuove assunzioni stabili presso gli Spisal, lo stanziamento di fondi per la prevenzione, un monitoraggio che includa anche gli infortuni con esito grave e il confronto periodico con i dati Inail. Per Cisl Veneto sono gli elementi più importanti del nuovo Piano strategico regionale per la salute e la sicurezza del lavoro approvato recentemente dalla Giunta del Veneto.

"Senza'altro una buona notizia - spiega il segretario generale della Cisl veneta Massimiliano Paglini -, anche se arriva con ritardo rispetto ai tempi annunciati. E in tema di sicurezza sul lavoro ogni giorno è prezioso, perché lo sono la vita e la salute dei lavoratori e delle lavoratrici. Perciò confidiamo che ora si acceleri il più possibile la realizzazione di quanto previsto dal Piano, a cui come Cisl abbiamo portato un significativo contributo".

Tra i punti più rilevanti del Piano evidenziati da Cisl Veneto spiccano l'impegno ad assumere nuovo personale a tempo indeterminato negli Spisal, con un incremento del 10% rispetto al 2023, la destinazione dei fondi derivanti dalle sanzioni legate alle ispezioni al finanziamento di attività di prevenzione, con oltre 16 milioni già disponibili, e l'estensione del report mensile sugli infortuni mortali anche a quelli con esito grave, una richiesta avanzata con forza dai sindacati, insieme all'avvio di un confronto periodico sui dati Inail. L'approvazione del Piano giunge in un

**GLI ELEMENTI** più importanti del nuovo Piano strategico regionale

## Veneto: nuovi fondi e assunzioni per la sicurezza sul lavoro



contesto di sostanziale stabilità degli infortuni in Veneto, con alcuni segnali di miglioramento nel 2024. Gli infortuni denunciati sono aumentati leggermente, raggiungendo quota 70.186 (+1,3% rispetto al 2023), un incremento dov-

to principalmente all'estensione della tutela Inail agli studenti di scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado. In calo invece l'incidenza rispetto agli occupati totali, che scende a 3,13 ogni 100 lavoratori (3,15% nel 2023).

Un dato particolarmente rilevante riguarda la riduzione degli infortuni mortali, passati da 101 nel 2023 a 79 nel 2024 (-21,8%), in controtendenza rispetto all'aumento del 4,7% registrato a livello nazionale. In crescita, invece, le malattie professionali, con un +18,9%, un fatto che potrebbe rivelare una maggiore consapevolezza e attenzione al fenomeno.

"Siamo sulla strada giusta - commenta Paglini - ma sarebbe un errore abbassare la guardia. C'è ancora molto da fare, soprattutto su formazione e prevenzione. Attraverso la contrattazione collettiva che tuteli privacy ed eviti il controllo a distanza, il passo successivo dovrà essere il rafforzamento dell'utilizzo della tecnologia e dell'Intelligenza artificiale come strumento di prevenzione nei cantieri, insieme a un potenziamento dei dispositivi di protezione individuale e di tutti gli strumenti necessari e previsti".

Cisl Veneto sollecita infine maggiore attenzione allo stress termico e all'esposizione agli agenti atmosferici, con l'adozione di un protocollo regionale, e un rafforzamento della sorveglianza sanitaria sui PFAS (sostanze perfluoroalchiliche al centro di una delle più gravi crisi ambientali e sanitarie avvenute in Veneto negli ultimi decenni), l'intensificazione del monitoraggio e dell'analisi dei rischi ambientali legati all'amianto e l'avvio - atteso da tempo - della campagna regionale di sensibilizzazione.

Federica Baretta